

Incontro del Gruppo di Lettura del 29 aprile 2015

Una mattina a Jenin di Abulhawa Susan

Gabriella

Spiegare una guerra che dura da tanto non è facile; non è facile farlo spiegando le atrocità della guerra, non prendendo posizione. Non sto a dilungarmi sul libro; gli ultimi capitoli non mi hanno preso particolarmente, sono un riassunto di situazioni vissute.

Molto intenso il rapporto fra i componenti della famiglia, figli, marito; è possibile ricevere tutte queste attenzioni, questo amore? è vero? È una poesia quello che scrive. A me è piaciuto molto.

Renata

Il libro mi ha preso tantissimo, ci sono delle cose che non sapevo: leggere di questa violenza, di questa cattiveria degli israeliani contro i palestinesi. Loro hanno subito l'Olocausto, è terribile: ma si sono rifatti... Nelle famiglie palestinesi le donne sono rispettate. L'ho letto in un fiato.

Valeria

A me il libro è piaciuto tantissimo, mi ha aperto un mondo. Non è stata una gran bella cosa ciò che è stato fatto dagli occidentali e da quegli ebrei: si sono appropriati di un territorio dove prima tutti convivevano insieme. È poetico, in certi momenti, quando descrive il frutteto, gli ulivi, mi è piaciuto come descrive le persone, che sono esattamente come noi.

Manila

Sono emozionata... fra tanti libri che ho letto sulla Palestina è uno dei più interessanti; questo è un momento delicato... faccio parte di Assopace di bologna, un'associazione che si concretizza il suo operato in azioni di pace a favore della Palestina.

Ci sono tanti riferimenti reali a cose che sono successe veramente; riferimenti alle incursioni israeliane nei campi di profughi. Ho conosciuto tanti palestinesi. Ho visto pizzichi di storie di tante persone. Il libro è abbastanza verosimile. La situazione palestinese è complessissima, il suo punto di vista (da palestinese) descrive una situazione da vittima. È una guerra, ci sono contrasti, il nocciolo della violenza sta nel fatto che c'è un popolo con le armi e uno no.

I palestinesi non sono un popolo riconosciuto. La violenza non mi piace, infatti io lavoro in una situazione di guerra con gesti di pace. Ho partecipato a manifestazioni pacifiste.

Se questo libro vi ha dato l'idea di come vivono queste persone vi assicuro che viverci è ancora più straziante.

Mi colpisce che la gente continui ad avere speranza.

Manila

Pensavo fosse la storia dell'autrice invece è una storia forse del tutto inventata. La prima domanda...gli ebrei hanno tanto patito e invece di vivere in pace fanno i carnefici anche loro? Una bambina nata in un campo profughi che ha visto solo morte, ma conserva la speranza; ci si attacca a quello, all'amore, si ha la speranza di avere, un giorno, una vita normale. La descrizione del parto, del dolore che vuole buttare fuori. La donna ha molto sofferto, e non riesce a dare amore alla figlia. Come si fa ad affrontare tutto questo? L'autrice non prende posizione, non giudica né una parte né l'altra. Il fratello: con tutto l'odio che aveva non ce la fa a diventare un terrorista. Io credo che sia il racconto di tutte le guerre.

Eliana

Libro coinvolgente per la sensibilità e la passione con cui è scritto; il finale mi è sembrato artificioso, per il fratello che a un certo punto sbuca nella storia, per l'altro che si immola, per la riappacificazione fra madre e figlia. Il tema delle madri che nascondono i sentimenti mi ha interessata, anche conoscere le usanze di quel popolo. Sulla guerra: pensavo che non fosse corretto romanzare o falsare fatti storici così complessi. Si ha il diritto di raccontare quello che si ha sofferto per causa della guerra? Lo stile corre sullo stesso tono dal principio alla fine senza modulazioni. Sul finale, lo dico ancora, non concordo: è da Novella 2000.

Marzia

Per me è faticoso parlare di questa situazione, quindi mi limito a dire che il libro è scritto molto bene, è un libro necessario, come sono necessari tutti gli altri sul tema. È bene che si conosca il punto di vista dei palestinesi; il mondo arabo è vasto, bisogna fare distinzioni. l'Islam è un mondo ancora

più ampio. La situazione delle donne è diversa a seconda del paese di cui si parla. È un libro necessario. C'è una pagina che vale tutto il libro, quando Fatima dice ad Amal come amano e odiano i palestinesi.

Monica

Libro bellissimo: lo consiglio a tutti. Il massacro nel campo profughi, loro chiusi in un buco, un neonato che muore. La famiglia mi sembra quasi da Mulino bianco. Questo libro ha avuto il pregio di aprirmi la mente su cose di cui non conoscevo nulla. Si sente alla televisione della striscia di Gaza, ma non si sa davvero cosa succede.

Federica

Questo libro non l'avrei mai letto da sola, sono una piagnona: piango molto. È un libro bellissimo, necessario come dice Marzia. Non conosco il problema israeliano- palestinese. La questione è complicata. Il libro, a parte l'argomento, è bellissimo, estremamente poetico.

Mi colpiscono le espressioni della lingua che l'autrice cita per dire "grazie".

Luisa

Non sono riuscita a leggerlo.

Giovanna L.

Il libro mi ha colpito. Mi ha deluso il fatto che l'autrice sia americana.

È stata in un orfanotrofio fino ai 6 anni. Il libro mi ha preso molto. Volevo capire l'altro punto di vista della situazione israeliana- palestinese.

Quando sono stata a Gerusalemme sono stata colpita dalle fanciulle che girano in divisa militare con i mitra in mano. Ci dicevano di non prendere l'autobus. Andando a Betlemme, si attraversa il muro, si passa da questo paesaggio israeliano, si attraversa questo muro enorme. Si passa in un territorio fatiscente, degradato. Mi sono andata a rileggere altre fonti per approfondire questo argomento, per capire meglio perché sta succedendo questo...

Franco

Questo romanzo è struggente e non si vorrebbe mai finirlo, perché in ogni pagina prevale un grande amore sotto tutti gli aspetti.

Racconta una realtà terribile ed il prezzo che bisogna pagare ad Israele per essere Palestinese per mantenere le proprie abitudini e le tradizioni del luogo.

Quattro generazioni di Palestinesi costretti a lasciare la propria terra dopo la nascita di Israele e a vivere la triste condizione fuori dalla patria.

Jenin era un campo profughi di due km. quadrati di povera gente sfollata e basta,

mentre la parte di Israele ed ebraica lo definivano nei notiziari, anche internazionali covo dei terroristi, vivaio di terroristi o focolaio del terrorismo.

La verità dei fratelli di Amal è che saranno poi nemici, perché uno rapito piccolissimo diventerà un soldato israeliano cambiando nome da Ismai' il a David e l'altro resterà fedele alla Palestina pagando l'amaro prezzo al campo di Jenin.

Amal è costretta a girare il mondo per 15 anni orfanotrofio prima, collegio dopo ed infine in Pennsylvania dove terminerà gli studi con successo.

Amal ha una triste infanzia, gli amori, i lutti, il matrimonio, la vedovanza, la figlia Sara, e da ultimo, il suo bisogno di condividere questa storia con la figlia il suo più grande amore prima di essere uccisa.

Amal In Pennsylvania riceve una telefonata da David e rivelano di essere fratelli per essere stato lui rapito da piccolo. Egli riflette e dice: "L'amore non può conciliarsi con l'inganno", anche se patrigno e matrigna l'avevano trattato bene ed in punto di morte chiedono perdono a David.

La storia della generazione di Amal diventa simbolo delle famiglie palestinesi e la guerra dura da più di sessant'anni e forse non finirà mai.

Susan racconta senza rancori né da parte Palestinese né da parte Israeliana e mette in risalto la pietà e per andare avanti un grande amore in Dio.

Un bel romanzo che mi ha toccato profondamente il cuore.

Mariolina

La scrittura è magica per me. L'evolversi del romanzo è come uno spartito. Abbiamo il forte, l'altissimo, a seconda dei sentimenti che si agitano nell'animo dei protagonisti. L'uso dello stile sottolinea gli stati d'animo.

La voce narrante non è sempre la stessa ma è sempre coinvolgente, densa di orgoglio, manifesta una rabbia senza fine. Le sfumature dell'amore narrato sono a 360 gradi. Amore di una madre, amore degli innamorati. Amal si è salvata perché la madre le ha detto di tenere tutto dentro. Anche mia madre è stata rigida e severa, cercava di conciliare la severità di sua madre, ma anche il desiderio di essere amorevole. Ho vissuto più le braccia di mio padre che di mia madre. L'amore delle amiche di Amal. La bellezza della natura fa da sfondo ai sentimenti. La descrizione dell'olivo...

Le atrocità sono molto forti, ma c'è sempre una speranza, nell'epilogo si evidenzia molto bene questa speranza.

Giovanna G.

La descrizione di questa tragedia è particolareggiata al massimo, l'autrice è in fuga dopo la guerra dei sei giorni.

Si legge in un fiato e si rimane sconvolti da come le persone sono colpite da questo disastro. Leggendo di Dalia, di quando fa nascere quel bambino. La religiosità di queste persone. Il rapimento del figlio, di Amal che nasconde le sue vicissitudini dure, che hanno colpito la famiglia. Emerge l'amore e la loro cultura intrisa di valori religiosi da cui attingono la forza per sopravvivere. Commovente l'amore che lega il vecchio alla sua terra.